

DANIELA RONCHETTI

TEATRO, MUSICA E CINEMA:
LUOGHI E SIGNIFICATIVE ATTIVITÀ
DELLA STAGIONE 2003-2004

In questi ultimi cinque anni Crema si è arricchita di due luoghi molto importanti: il teatro San Domenico, inaugurato il 27 novembre 1999, e la Multisala Porta Nova, attiva dal Dicembre del 2003. Indubbiamente la loro apertura ha potenziato in modo rilevante le attività culturali sul nostro territorio. Varie rappresentazioni teatrali e più numerosi spettacoli cinematografici si sono aggiunti a quelli musicali da tempo presenti nella città.

La storia del teatro a Crema risale alla seconda metà del secolo XVII, anche se già in epoca precedente non mancarono manifestazioni di carattere drammatico e soprattutto musicale.

Nel 1720 l'edificio sorgeva nell'attuale Piazza Marconi, ma vi furono fin dall'inizio gravi difficoltà finanziarie per la sua gestione; nel 1786 venne inaugurata una nuova versione su progetto del Piermarini, dopo due anni di lavori; nel 1929 fu rinnovato nelle attrezzature e nell'arredamento.

Il teatro Sociale di Crema fu distrutto da un incendio nella notte fra il 24 e il 25 gennaio del 1937 e non venne più ricostruito nella sua sede originaria.

Molti furono i progetti e le riflessioni, durante diversi anni, per giungere all'attuale sede nell'ex chiesa di San Domenico, in Piazza Trento e Trieste di cui oggi si fregia la città.¹

Sempre, fin dalle origini, il teatro ha avuto notevoli estimatori e le fonti

ci parlano di un pubblico particolarmente attento e orgoglioso della sua presenza.

In questa breve rassegna delle attività più significative della scorsa stagione inizieremo quindi proprio dalle rappresentazioni teatrali e dagli eventi più strettamente collegati alla drammaturgia.

Nella recente, suggestiva, sede realizzata dopo attenti ed impegnativi lavori strutturali, la prosa ha svolto la parte più significativa, anche nel cartellone 2003 - 2004.

Secondo una scelta ormai consolidata si sono alternate opere classiche accanto ad altre più recenti, la commedia brillante, accanto a testi famosi nel tempo e nella tradizione.

È certamente spiccata la rappresentazione di *“Edipo.com”* di Gioele Dix, con una sapiente interpretazione dell’ autore, e la regia di Sergio Fantoni. Il testo non pretende di essere una rilettura dell’opera sofoclea, da cui prende solo spunto per offrire uno spettacolo a tratti drammatico, a tratti esilarante sulla figura dell’uomo contemporaneo e sulle nevrosi che lo caratterizzano. Ispirandosi molto liberamente al personaggio del mito la pièce presenta un quadro attuale degli eterni sentimenti e dilemmi dell’animo umano: l’amore, il potere, l’incertezza delle soluzioni possibili nel corso dell’esistenza.

Sul versante della commedia brillante fra gli spettacoli proposti merita di essere segnalato *“L’apparenza inganna”*, di Francis Veber in cui Neri Marcoré, passato dal cabaret al cinema grazie a Pupi Avati (ottima la sua prova in *“Il cuore altrove”*), ricopre sul palcoscenico un ruolo che fu nel cinema di Gerard Depardieu e conferma la sua vena interpretativa, mai esente, in qualsiasi campo egli si esprima, da una lieve ironia.

Gli autori classici sono stati invece chiamati in causa dalla rappresentazione de *“Il Ventaglio”* di Carlo Goldoni e *“Zio Vanja”* di Antov Cechov. Con l’adattamento e la regia di Francesco Edallo la Compagnia del Santuario ha offerto una ripresa dell’ultima grande commedia di ambiente dell’autore veneziano in cui compaiono gli equivoci e la descrizione apparentemente leggera, ma acuta della società della seconda metà del Settecento. Pur non essendo uno dei testi più noti di Goldoni, infatti, *“Il ventaglio”* si presta ad un’agile e divertente lettura contemporanea, in quanto attenta ai diversi ceti sociali e ai contrasti di mentalità e linguaggio.

Più datato sicuramente il dramma di Cechov, proposto con la regia di Sergio Fantoni e l'interpretazione di Andrea Giordana e Ivo Garrani, uno dei superstiti mostri sacri del teatro italiano. Il tema dell'impossibilità del cambiamento, dell'attesa irrisolta di qualcosa che possa mutare la piattezza del mondo reale è, infatti in sintonia con il tempo del grande scrittore russo, ma la tematica è forse lontana dalla nostra società, fermo restando l'indubitabile grandezza del testo.

Ci sembra molto opportuno sottolineare che accanto alla stagione di impianto tradizionale il teatro S. Domenico ha ospitato spettacoli nati nell'ambito di alcune pregevoli iniziative teatrali presenti sul nostro territorio, oltre a costituire un valido punto di riferimento per alcune attività organizzate dall'amministrazione comunale e provinciale nella città durante il periodo estivo.

A Crema, infatti, si è svolto il V Festival internazionale di teatro e danza, "Apritiscena", che, sotto la direzione artistica di Mara Serina, offre sempre validi esempi di una drammaturgia innovativa, molto attiva e spesso sorprendente nella originalità tematica ed espressiva.

Altro momento fondamentale è stato il "Franco Agostino Teatro Festival", alla sua VI edizione che si rivolge ai giovani e alle scuole, non solo del territorio.

Prevalentemente, ma non solo ai giovani si rivolge anche "Teatro è... dal territorio interventi in scena" sintesi tra recitazione e musica, attenta alla realtà del mondo contemporaneo, curata da Fausto Lazzari.

Passando alla produzione musicale, vastissima e molto apprezzata dai numerosi estimatori nella nostra città, la programmazione ha presentato per quanto concerne la musica classica, il "Concerto n. 3 - I trii" di Bruch, Mozart e Schumann, il "Concerto n. 4 - Il quintetto di archi e fiati" di Wolfgang Amadeus Mozart, il "Il Concerto n. 5 - L'ottetto e il nonetto," con musiche di Igor Stravinsky e Louis Sphor e il "Concerto di Aranjuez" (chitarra solista Eleonora Pasquali) tenuti dagli allievi del corso di formazione "Prova d'orchestra" sotto la guida del direttore, M. Bruno Sartori. Spazio è stato concesso a esecuzioni più popolari, ma frutto di non minore professionalità, come "La principessa della Czardas" di Leo Stein e Bela Jenbach presentata dalla Compagnia d'Opera Italiana e a due concerti delle bande di Soncino e di Ombriano.

Un evento sintesi delle diverse arti sceniche, musica, danza e recitazione è stata la rappresentazione de *“L’histoire du soldat”* di Igor Stravinskij, diretta dal maestro Bruno Sartori in collaborazione con i Solisti della Scala e con la voce di Andrea Pellizzari.

La pièce narra la vicenda musicata e cantata dell’incontro di un soldato con il diavolo che gli chiede il suo violino, in cambio di un volume magico in grado di predire il futuro e di concedere ricchezza e successo. Una storia, dalle profonde implicazioni morali e dall’eco faustiana, che attinge al patrimonio della cultura russa, mentre la musica presenta svariate influenze di generi, in cui la Marcia del soldato è il motivo dominante e ricorrente.

Anche per la musica, tradizionale passione cremasca, che affonda le radici nella storia locale, sono degni di essere sottolineate altri avvenimenti dell’anno, oltre alle proposte del San Domenico.

Durante il mese di Marzo si è svolta nella sede dell’Auditorium Bruno Manenti, la seconda edizione del Festival Pianistico Internazionale “Ghislandi”, organizzato dal Centro Culturale Diocesano “Gabriele Lucchi”, in collaborazione con l’Accademia pianistica internazionale.

Nel corso delle serate, dedicate a Mario Ghislandi, il brillante interprete tragicamente scomparso nel 1965, si sono avvicinati al pianoforte tre giovani talenti che hanno presentato un programma vasto ed esauriente, rivelando come sia ancora vivo l’ amore per questo strumento.

Durante le tre serate Vladimir Milosevich ha suonato brani di F.J. Haydin, R.Schumann, F. Liszt e F. Chopin, Andrea Bacchetti le 4 suite di S. Bach e Alberto Nosè pezzi di W. A. Mozart, L.V. Beethoven e F. Chopin. I pianisti hanno rivelato grande preparazione e ottime capacità interpretative cimentandosi in testi musicali non privi di difficoltà.

Altro momento significativo per gli appassionati del genere, che in Italia sono sempre più numerosi è stato “Eurobass Festival” nato dalla collaborazione con il “Bottesini Bassofestival” e il “Mardi Graves” di Béziers con lo scopo di diffondere sempre più la musica per contrabbasso e non solo. Degna di menzione è anche la rassegna “Musica in corte” che ha coinvolto durante il periodo estivo alcune belle ed antiche dimore della città e del circondario.



Teatro San Domenico.

Infine, alcuni cenni alla programmazione cinematografica che fin dall'inizio dell'anno si è venuta configurando come particolarmente attenta alla produzione più recente della Decima Musa. Infatti, accanto agli spettacoli commerciali si è creato uno spazio per film di notevole impegno artistico e si è introdotto un pomeriggio dedicato agli "Over 60", cercando di fornire una valida opportunità anche a chi non esce volentieri alla sera.

E se indubbiamente anche a Crema il film evento della stagione, per il vastissimo dibattito e le posizioni contrastanti suscitate è stato "*The Passion*" di Mel Gibson, programmato nel periodo pasquale, merita di essere valutato l'ottimo livello della programmazione che ha consentito il passaggio di pellicole provenienti dai più famosi festival cinematografici, quali "*Zatoichi*" di Takeshi Kitano, "*Il ritorno*" di Andrei Zvyagintsev e "*Le invasioni barbariche*" di Denys Arcand.

In questo settore il legame con il territorio è stato rappresentato dalla proiezione della pellicola di Celestino Cremonesi "*Curt dela Russia*", ambientato nella nostra zona geografica.

Sembra dunque che Crema in questi ultimi anni abbia raggiunto una vivacità culturale, anche nel settore del divertimento e dell'evasione durante il tempo libero.

NOTE

1. Per ampie informazioni sulla storia dell'edificio teatrale e sulle rappresentazioni nel tempo rinviamo a:
ANDREA BOMBELLI, *Il teatro a Crema*, Crema 1950, CARLO PIASTRELLA, *Dall'Accademia dei Sospinti al Teatro San Domenico*, Leva Artigrafiche, Crema 1999.



Multisala Porta Nova.